

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

(Continuazione da pag. 186)

V.

SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 28 Gennaio 1867.

Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.

Il Preside discorre *delle seconde opere nella Cappella di san Giovanni Battista nel Duomo di Genova (1), e delle statue di Matteo Civitali*. Dimostra come gli inizi di tali opere sieno da recare all'anno 1492, mentre erano Priori della Consorzia di san Giovanni Tommaso Giustiniani ed Accellino Salvago; e per ciò che appartiene all'esterno della Cappella, non du-

non possiamo inserirvi quelle che escono dallo spazio da noi percorso. Più utile per la storia nostra è la spiegazione del nome *Cressea* o *Crissea* che si trova più volte, per esempio nella *Massaria Com. Peire*, 1390, car. 66, 67 e 1390 *bis*, car. 31. Esso significa il luogo ove i Genovesi tragittando il porto andavano a visitare l'Imperatore. Or questo luogo mi pare non possa essere altro che la porta verso terra anticamente detta *Crysea* e ad esso con significato identico *porta dorata*; al di fuori della quale l'Imperatore aveva il suo Palazzo e Castello detto già *Cyclobium* o *Strongylum* (rotondo), equivalente ora al celebre Castello delle sette torri (DUCANGE, *Constantinopolis Christ.*, lib. I, cap. XV). Difatti una porta *Cressea* viene appunto indicata nella corrispondente posizione sulla Pianta del Bondelmonti che è nel predetto ms. Ansaldo. Veramente la Pianta stampata nell'*Imperium orientale* vi pone invece il nome di porta *S. Ioannis de Studio*, ma è un errore evidente; perchè quest'ultima porta è invece verso il mare della Propontide (ora Emir Achor Giamisi secondo il Paspatis pag. 89).

(1) Delle prime già aveva discorso nella tornata del 20 marzo 1875. Ved. *Giornale Ligustico*, vol. II, pag. 355.

bita punto che il prospetto marmoreo recato a merito di Pier Domenico da Bissone, non fosse raggrandito da nuovi disegni benchè con ingegno devoto alle prime fattezze. E riforme da ascriversi a quest'epoca giudica essere gli archi sui quattro lati dell'edicola, eleganti ed arditi a un medesimo tempo.

Nota come il Giustiniani ed il Salvago fossero pure quei dessi che già un triennio avanti si commettevano in Michel d'Aira per le nuove forme della destra navata in Duomo (1); ed accenna ad un rogito mercè cui Accellino faceva grossa provvista di marmi carraresi col proposito di abbellir la Cappella, dove lavoravano ad un tempo e il detto Michele e il fratello Giovanni, i quali però si distinguono nello stile.

Le statue del Civitali, che in tutte sono sei distribuite in tre coppie, si legano giusta l'avviso dell'Alizeri a tre distinti concetti, e rappresentano Adamo ed Eva, Zaccaria ed Elisabetta, e due profeti l'un de' quali è Abacuc e l'altro probabilmente Isaia. Descrivendo gli atteggiamenti de' primi genitori, non lascia di correggere i giudizi che ne reca il Mazzarosa (2); e il simile fa per la statua di Zaccaria, dove scopre virtù rara di pensiero e di espressione. E nè manco rispetto all'Elisabetta accoglie l'avviso dello scrittor lucchese, mostrando come bene le convenisse l'atteggiarsi onde è qui ritratta, ancorchè non neghi una cotal secchezza ne' panni. Nell'Isaia, ch'altri disse un Abramo, allo stile, alle pieghe, al volto, alle carni, sospetterebbesi un'altra mano; e l'Alizeri non manca di avvertire la fama che correva nel Carrarese, avere cioè Stagio Stagi cooperato col Civitali in alcuna di queste figure. Però non osa proferire giudizio, tenendosi pago di additare le loro bellezze.

(1) *Giorn. Lig.*, vol. II, pag. 422.

(2) MAZZAROSA, *Ragionamento secondo sopra alcuni monumenti di belle arti.*